

# Festival dei Diritti Umani

## Sezione FILM

Cinque film che raccontano l'uomo; non l'eroe, non il salvatore unico in un mondo improvvisamente sconvolto, come spesso accade nel cinema quando si addentra nei temi dell'inquinamento, delle catastrofi naturali o dei cambiamenti climatici. Le storie narrate dai film che proponiamo in questa edizione del festival, raccontano di un'umanità che, schiacciata da una realtà progressivamente sempre più ingiusta, si ritrova spesso abbandonata a se stessa, in una lotta che sembra essere soltanto la propria.

Sono film che tentano, ognuno con un proprio sguardo, di scardinare un linguaggio visivo di puro intrattenimento, attribuendo al singolo individuo la responsabilità delle proprie scelte attraverso la ricerca di un percorso intimo e interiore. Autori e protagonisti, uomini e donne che lottano con tutte le proprie forze, nonostante siano spesso costretti a rimettere continuamente in discussione la propria scala di valori, a discapito della loro ferma volontà di impedire che il potere si insinui anche negli aspetti più privati e puri della loro vita. Persone che però si ostinano a cercare una via, una possibilità; l'incontro, che sottolinea ancora una volta la necessità dell'altro in una dimensione sociale sempre più assente.

Attraverso linguaggi molto diversi tra loro - dagli accenni del thriller, alla fantascienza, passando per il cinema di animazione - questi film destabilizzano ciò che crediamo di conoscere, per indagare a fondo sulle conseguenze dei soprusi che colpiscono la terra, la società e l'uomo. Una ricerca che continua, anche quando al semplice mestiere del raccontare si contrappongono ostacoli che sembrano insormontabili.

Antonio Prata  
*Curatore*

### Un'iniziativa di Reset-Diritti Umani

via Ollearo 5, 20155 Milano  
tel +39 02 22198120  
segreteria@festivaldirittiumani.it  
www.festivaldirittiumani.it

### Sede legale

Corso di Porta Vittoria 18  
20122 Milano  
c.f. 97730800154  
p.i. 09268250967



---

## **Grain**

Regia Semih Kaplanoglu

Sceneggiatura Semih Kaplanoglu, Leyla Ipekci

Fotografia Giles Nuttgens

Montaggio Semih Kaplanoglu, Osman Bayraktaroglu, Aihan Ergüsel

Visual Effects Andreas Hylander, Fredrik Nord

Cast Jean Marc Barr, Ermin Bravo, Grigory Bobrygin, Cristina Flutur

Produzione: Kaplan Film Production, Turkey, Heimatfilm Germany, Sophie Dulac France, Galata Film Turkey, The Chimney Pot Sweden, TRT, ZDF, Arte,

Vendite internazionali: The Match Factory

Turchia, Germania, Francia, Svezia, 2017 | 127 minuti | b/n | v.o. sottot. Italiani

In un futuro prossimo, la vita sulla terra è minacciata da un brusco cambiamento climatico. Le corporazioni globali che governano il pianeta hanno il controllo sulle colture, ma un problema genetico colpisce tutte le piantagioni. In un mondo con i confini ridisegnati, in cui i migranti sono ammassati in aree prestabilite in attesa di integrare le città protette da schermi magnetici, il professore di genetica Erin Erol viene incaricato di indagare le possibili cause di questa epidemia. Per adempiere al suo compito, Erol deve lasciare la città e spingersi fino alle proibite Terre Morte per cercare un altro professore che aveva precedentemente lavorato per la stessa compagnia e autore di una teoria sul caos genetico.

Il racconto, distopico ed esistenziale, gioca con i canoni della fantascienza per portarci a riflettere sui limiti dell'umanità e sulla pseudo liberazione che la tecnologia potrebbe offrirci e che ci ostiniamo a credere di potere usare sempre a nostro favore. Le frontiere, i muri, un potere che si determina attraverso il controllo, una tecnologia completamente autonoma, fanno da specchio ad una profonda analisi dell'animo umano, in un continuo andirivieni tra la dimensione interiore del protagonista e quella collettiva in cui non è possibile esprimere se stessi.

*Laureatosi in Belle Arti a Dokuz (Turchia), Semih Kaplanoglu si trasferisce a Istanbul nell'1984. Passa dalla camera alla sceneggiatura al giornalismo fino a quando nel 2001 realizza il suo primo film Away from Home con cui trionfa all'International Istanbul Film Festival. Con Grain, Semih Kaplanoglu torna con un nuovo film dopo aver vinto nel 2010, con Honey, l'Orso d'oro a Berlino. Kaplanoglu ha dedicato i suoi film alla riflessione sull'identità e sulla natura esistenziale dell'uomo, immergendo i propri protagonisti in una vastità temporale e geografica spesso dispersivi, in cui l'individuo è spinto a lottare per ritrovare e proteggere se stesso e la propria integrità.*

---

## **Greetings From Fukushima**

regia Doris Dörrie

Sceneggiatura Doris Dörrie

Fotografia Hanno Lentz

Montaggio Frank Müller

Scenografia Clémence Pétiinaud

Musiche Hulrike Haage

Cast Rosalie Thomass, Kaori Momoi, Nami Kamata, Moshe Cohen, Honsho Hayasaka, Nanoko, Aya Irizuki

Produzione Harry Kügler, Molly von Fürstenberg, Ruth Stadler

Vendite internazionali The Match Factory  
Germania, 2016 | 104 minuti | b/n | v.o. con sottotit. Ital.  
Prima visione italiana

Marie, giovane donna tedesca, decide di lasciare la Germania e vola a Fukushima per cambiare la sua vita. Raggiunge alcuni membri della compagnia Clowns4help con la speranza di portare un po' di gioia ai sopravvissuti del disastro nucleare causato dal terremoto del 2011. Ma si rende subito conto di essere poco adatta a quel lavoro e, invece di scappare di nuovo, decide di restare con Satomi, una delle ultime geishe di Fukushima, intenzionata a tornare nella sua vecchia casa oramai in rovina e abbandonata come altre nella ex zona di esclusione radioattiva.

Due donne che non potrebbero essere più diverse, si ritrovano, grazie alla loro amicizia, a dovere fare i conti con il proprio passato, nel tentativo di liberarsi dalla colpa e dal peso della memoria.

Girato proprio nelle zone della catastrofe, con una troupe molto leggera, il film è un delicato racconto che non esclude la realtà. Un dramma su ciò che resta e su come continuare a vivere. Un racconto poetico ed universale sulla vita e sull'abbandono, in uno scenario, a tratti apocalittico, di un paese tutt'ora segnato da un disastro ecologico e umano difficili da cancellare.

*Greetings from Fukushima* è stato presentato nella sezione Panorama del Festival di Berlino.

*Doris Dörrie è una regista e scrittrice tedesca, nata nel 1955, ha studiato cinema e recitazione tra gli Stati Uniti e la Germania. Oggi ha al suo attivo più di venti lavori tra documentari, lungometraggi di finzione e film per la tv, e molti riconoscimenti. Con Greetings from Fukushima, la regista torna in Giappone, un paese verso il quale ha sempre mostrato un particolare interesse e in cui ha ambientato alcuni dei suoi precedenti lavori (Erleuchtung garantiert, Cherry Blossoms,...). Il suo cinema, intimo e delicato, spesso ispirato alla letteratura, pone al centro dei suoi racconti la condizione e la rivalse dell'universo femminile, attraverso una visione sempre autentica della realtà.*

---

### **Lerd, A Man Of Integrity**

Regia Mohammad Rasoulof

Sceneggiatura Mohammad Rasoulof

Fotografia Ashkan Ashkani

Montaggio Mohammadreza Muini

Musiche Alireza Alavian, Peyman Yazdanan

Cast Reza Akhlaghirad, Soudabeh Beizaei, Nasim Adabi, Misagh Zare, Zeinab Shabani, Zhila Shahi

Produzione Mohammad Rasoulof, Kaveh Farnam, Rozita Henijana,

Vendite internazionali: Match Factory

Iran, 2017 | 120 minuti | v.o. sottot. Ital.

Prima visione italiana

Reza era un giovane contestatore a Teheran. Espulso dall'università, decide di allontanarsi dal pantano urbano per rifarsi una vita. Si trasferisce con la moglie e il figlio in un villaggio sperduto nel nord dell'Iran, dove passa i suoi giorni lavorando nel suo allevamento di pesci rossi. Ma la zona è controllata da un'azienda privata, strettamente collegata con il governo e le autorità locali. I suoi potenti azionisti costringono i contadini locali e i piccoli proprietari terrieri a cedere le proprie terre e i propri beni – compresi

gli immobili – all’azienda. La corruzione si insinua nei meccanismi della società, al punto da penetrare nelle relazioni sociali e famigliari.

Il film interroga la dimensione intima di un uomo di fronte ad un’oppressione infima e diffusa, che diventa sistema e soffoca persino la volontà di resistere.

Il film è stato premiato al Festival di Cannes del 2017 con il premio della giuria nella sezione *Un certain regard*.

*Nato a Shiraz nel 1977, il regista iraniano Mohammad Rasoulof, lavora inizialmente come sceneggiatore e regista di teatro e studia sociologia all’università di Teheran. Il suo primo lungometraggio The Twilight (Gagooman) viene premiato nel 2002 al Fajr Film Festival di Teheran. Nel 2010 viene arrestato sul set perché accusato di non avere richiesto l’autorizzazione alle autorità iraniane. Condannato a sei anni di reclusione, viene poi liberato dopo dodici mesi tramite cauzione. Il suo film Manuscripts don’t burn viene presentato a Cannes senza titoli, per tutelare coloro che ne avevano preso parte. Perseguitato come tanti altri suoi colleghi dalla censura nel cinema del Medio Oriente, Mohammad continua a girare film che manifestano un forte dissenso nei confronti della politica opprimente delle autorità iraniane e il senso di un’arte necessaria. Dopo aver girato l’Europa per promuovere Lerd a man of integrity, nel settembre del 2017 rientra in Iran e viene nuovamente condannato agli arresti domiciliari, reo di aver fatto un film–propaganda contro il regime.*

---

### **Petit Paysan – Un Eroe Singolare**

Regia Hubert Charuel

Sceneggiatura Claude Le Pape, Hubert Charuel

Fotografia Sébastien Goepfert

Montaggio Julie Léna, Lilian Corbeille

Scenografia Clémence Pétonaud

Musiche Myd

Suono Marc Olivier Brullé, Emmanuel Augéard, Vincent Cosson

Cast: Swann Arlaud, Sara Giraudeau, Bouli Lanners, Isabelle Candelier, Jean-Paul Charuel, Jean Charuel

Produzione Domino Films, Stéphanie Bermann, Alexis Dulguerian

Distribuzione No.Mad Film

Francia, 2017 | 104’ | colore | versione italiana

[Anteprima italiana](#)

Giovane allevatore di vacche da latte, Pierre è legata anima e corpo alla sua terra. L’amore per i suoi animali rappresenta il pendolo della vita di Pierre, scandita dal rapporto con rapporto conflittuale con sua sorella, veterinaria incaricata al controllo sanitario della regione. Ma il futuro dell’azienda familiare è messa in pericolo quando un’epidemia vaccina si diffonde in Francia, finendo per colpire una delle sue vacche. Pierre sarà trascinato in un vortice di colpe e speranze, spingendosi sino ai limiti estremi della legalità pur di salvare i suoi animali.

Utilizzando un linguaggio che a tratti si allontana dal realismo per attingere al cinema di genere, questa opera prima mostra con estrema delicatezza cosa significa vivere schiacciati dal peso della burocrazia in uno Stato ormai incapace di accudire.

*Hubert Charuel nato nel 1985, figlio unico di allevatori francesi, decide di non proseguire l’attività di famiglia, studiando cinema a La Fémis. Gira diversi cortometraggi prima di realizzare questa sua opera prima, con la*

*quale si fa voce del margine, di una realtà rurale spesso dimenticata ma che lui conosce fin dall'infanzia, fatta di fatiche, precarietà e di duro lavoro. Petit Paysan – Un eroe singolare è stato presentato alla Semaine de la Critique di Cannes nel 2017 e ora candidato a ben otto Cesar, tra cui miglior film, miglior attore e miglior regia.*

---

### **Psiconautas, Los Niños Olvidados**

Regia Alberto Vázquez e Pedro Rivero

Sceneggiatura: Alberto Vázquez, Pedro Rivero

Direzione animazione: Kris Cembe

Montaggio: Ivan Minabres

Storybord: Alberto Vázquez

Musiche: Aranzazu Calleja

Suono: Marc Olivier Brullé, Emmanuel Augeard, Vincent Cosson

Cast: Swann Arlaud, Sara Giraudeau, Bouli Lanners, Isabelle Candelier, Jean-Paul Charuel, Jean Charuel

Produzione: Zircozine Animation, Basque Films, Abrakam Estudio, La Competencia, Farruco Castroman, Carlos Juarez, Luis Tosar

Vendite internazionali: Basque Films

Spagna, 2015 | 76 minuti | animazione | colori | v.o. con sottot. Ital.

A seguito di una catastrofe ecologica sull'isola in cui abitano, Birdboy e Dinki rimangono entrambi orfani. Dopo un periodo in cui affrontano insieme il loro dolore, Dinki decide di intraprendere un viaggio per raggiungere un luogo migliore, ma Birdboy vive isolato nella foresta, totalmente alienato dalle sostanze. Birdboy dovrà lottare contro i suoi demoni interiori se vorrà unirsi a Dinki per aiutarla nella sua avventura e, allo stesso tempo, per salvare se stesso. Utilizzando gli elementi tipici della fiaba - il bosco, il faro, gli animali - il film, dall'impatto visivo ed emotivo di grandissima intensità, stravolge lo spettatore fin dall'inizio per la forza con la quale lo trascina in un mondo in cui, in una dinamica destabilizzante, i conflitti, il controllo sociale e familiare, si intrecciano con fortissimi legami affettivi e con i sogni dei ragazzi.

*Alberto Vazquez, classe 1980, è regista di animazione, illustratore e graphic novelist. Il suoi libri sono pubblicati in tutta Europa oltre che in paesi come Brasile e Corea. Ha scritto e diretto molti cortometraggi di animazione tra cui Birdboy, basato sulla sua graphic novel Psiconautas, realizzato con Pedro Rivero. Il cortometraggio, che riceve oltre quaranta premi nel mondo, dà il via al sodalizio con Rivero e funge da ispirazione per Psiconautas, los niños olvidados, primo lungometraggio del regista e miglior film spagnolo di animazione ai Goya del 2017.*